Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur · piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 18° ○ massima 31°
Oggi il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 20.05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA un'estate in..THEMA

I misteri di via Poma

Isolamento finito per Vanacore Il magistrato autorizza le visite

Non è più in isolamento Pietrino Vanacore, il portiere di via Poma indiziato per l'omicidio di Simonetta Cesaroni. Già a Ferragosto l'uomo avrebbe ricevuto la visita della moglie a Rebibbia. Gli inquirenti, pur smentendo l'incontro, considerano non opportuno far incontrare Vanacore con la moglie. Oggi il portiere sarà nuovamente interrogato.

Il giallo dell'asciugamano Il sangue era soltanto rossetto?

Sarebbero di rossetto e non di sangue le macchie sull'asciugamano prelevato dagli inquirenti nello studio dell'architetto di via Poma. Ma la questura smentisce l'indiscrezione.

Sindrome del maniaco nel quartiere «Abbiamo tutte paura»

«Se ho paura? Certo che ho paura: potrebbe essere un inquilino del palazzo, un insospettabile che magari incontro tutte le mattine al bar». Nelle case di Mazzini, dove dieci giorni fa è stata assassinata Simonetta Cesaroni, nessuno vive più tranquillo. E le ragazze che lavorano o abitano nel quartiere, tutte temono che per le strade del quartiere si aggiri un pazzo, magari dall'apparenza normale, che improvvisamente possa essere colto da un «raptus assassino». C'è chi per la paura ogni notte si fa accompagnare fin dentro casa e chi allunga il percorso, dalla propria abitazione all'ufficio, pur di non passare davanti al palazzo di via Poma dove è stato commesso il delitto. Qualcuno è invece tranquillo come Patrizia, di 21 anni: «Non c'è pericolo Simonetta conosceva l'assassino», altri ancora sono curiosi e ogni giorno sbirciano dentro il cortile del palazzo in cerca di novità.

FIORINI e TARQUINI A PAGINA 20

Il palazzo di via Carlo Poma 2, dove è stato trovato il corpo di Simonetta Cesaroni

Effetto Kuwait L'Atac spende 3 miliardi in più per il gasolio

La crisi del golfo e l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi avranno ripercussioni anche sulle già vuote casse dell'Atac. L'azienda municipalizzata di trasporti spenderà circa 3 miliardi in più per far circolare i propri automezzi. Nel bilancio di previsione 1990, per l'acquisto di 66 milioni di litri di gasolio per autotrazione necessari a far circolare gli autobus pubblici erano stati stanziati 57,3 miliardi di lire.

Sequestro droga per 4 chili di dosi Due arresti

Nella tarda serata di ieri gli agenti del commissariato Esposizione, guidati dal dottor Loré, hanno arrestato due cittadini kenioti, Rama Abasi Iuma di 25 anni e Mohamed Godoro di 22. I due immigrati, senza fissa dimora, sono stati accompagnati in ospedale. Da un esame radiologico si è scoperto che nei loro intestini c'erano quattro ovuli contenenti eroina. Ottantasei grammi di droga purissima che sul mercato avrebbero «fornito» quattro chili di dosi. Gli agenti, travestiti da operai della Sip, seguivano i trafficanti da giorni.

Canile municipale fuorilegge Verdi denunciano il sindaco

«Il canile municipale della capitale d'Italia a distanza di due anni dalla emanazione della legge regionale, non ha ancora ottemperato all'obbligo di costituire i canili *sanitari mentre la struttura* fatiscente di Porta Portese con una capacità di 200 esemplari è del tutto inadeguata a soddisfare le numerose esigenze della grande metropoli». Lo affermano in una nota i Verdi capitolini che denunciano il sindaco «per maltrattamenti di animali e violazione della legge regionale, sperando che ciò induca il Comune al rispetto delle leggi a tutela degli animali». Infine i Verdi invitano tutti i romani amanti degli animali a visitare il canile di Porta Portese dalle 9.00 alle 11.00 di lunedì, mercoledì e venerdì per esercitare un controllo sulla gestione del canile e con la speranza che la visita si concluda con l'adozione di un cucciolo per contribuire concretamente alla campagna contro il randagismo.

Arrestati due marocchini Contrabbando di 67mila «Bic»

La guardia di finanza ha arrestato due marocchini che sull'Autostrada del Sole, all'altezza di Attigliano (Tr) stavano trasportando, a bordo di un furgone, 67mila 500 accendini «Bic» di contrabbando. Secondo gli investigatori il carico, che una volta giunto a Roma sarebbe stato destinato prevalentemente ai luoghi di villeggiatura sulle coste laziali, sarebbe stato smistato in diversi depositi clandestini. I due marocchini farebbero parte di una organizzazione che approvvigiona il mercato di Roma e provincia rifornendosi sulla piazza di Milano.

«Il centralino ha funzionato» L'Acea risponde ai consumatori

Dalle 8 alle 13 di giovedì 16 agosto i centralinisti dell'Acea addetti alla linea telefonica della segnalazione dei guasti idrici hanno risposto a 149 chiamate, delle quali 58 sono state smistate ai settori *di competenza per soddisfa*re le richieste di interventi. È quanto ha comunicato ieri l'Acea in merito a un controllo telefonico fatto il 16 mattina dal Movimento consumatori Lazio" per verificare la presenza di centralinisti di ministeri e enti pubblici, in base al quale si affermava che durante tutta la mattinata il numero per la segnalazione di guasti idrici dell'azienda comunale non aveva risposto.

Frosinone Anziani derubati e malmenati Tre arresti

Due anziani coniugi di Frosinone, Giuseppe Politi di 80 anni, e sua moglie, Chiarina Calicchia, di 76, sono stati malmenati e derubati la notte scorsa da quattro malviventi penetrati nella loro abitazione con una chiave falsa. I ladri, dopo aver imbavagliato e percosso i due anziani, hanno portato via un milione in contanti, oggetti in oro e due prosciutti. La squadra mobile, subito avvertita, ha provveduto a trasportare in ospedale i due anziani, che sono stati medicati per contusioni varie: hanno avuto prognosi di dieci giorni. La polizia ha rinvenuto all'esterno dell'abitazione quattro calzamaglie usate dai malviventi. Nella mattinata di ieri gli agenti hanno fermato tre giovani di Frosinone, tutti pregiudicati. Si tratta di Lucio e Cinzia Coccia, rispettivamente di 19 e 24 anni, e di Adriano D'Alessio, di 24. I tre sono sospettati della rapina ma anche di aver messo a segno altri colpi ai danni di anziani negli ultimi tempi a Frosinone. La polizia ricerca il quarto componente la banda.

FERNANDA ALVARO

Tutto esaurito sul litorale a due passi da casa, con un record di presenze favorito dal ripascimento
A Santa Marinella divieti di balneazione e di pesca per la rottura di un collettore della rete fognaria

Lungo week-end tra ombrelloni e liquami

Capitale chiusa per ferie e litorale tutto esaurito. Un fine settimana in riva al mare, aspettando il rientro o sognando una vacanza vera. Tra spiagge affollate e liquami, sgorgati copiosamente sulla costa di Santa Marinella. Negozi chiusi e strade deserte in città, come da copione. Ma ancora per poco. Tra oggi e domani comincia un controesodo piccolo piccolo, prima del grande ritorno.

MARINA MASTROLUCA

«L'acqua? Mai stata così pulita. E poi, cosa vuole, qui le fogne non funzionano: scarichiamo tutti a mare». La conduttura rotta a Santa Marinella non preoccupa più di tanto gli stabilimenti del litorale e i bagnanti. La chiazza di liquami, che nonostante la riparazione del collettore continua ad essere alimentata dal depuratore che non funziona, sta prendendo il largo. E a Santa Marinella sono in pochi disposti a farsi rovinare il week-end di ferragosto dallo scarico delle fogne, che giovedì hanno riversato in mare centinaia di migliaia di litri di liquami.

La tempesta è arrivata, ma solo in consiglio comunale, dove i partiti di minoranza, Psi, Psdi e Lista civica hanno chiesto le dimissioni della giunta Dc-Pci e del sindaco, mentre la procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per valutare eventuali responsabilità dell'amministrazione. Il principale responsabile, però, sembra essere proprio il grande afflusso turistico, che ha mandato in tilt la rete fognaria, facendo saltare il collettore. Ieri, intanto, per un tratto di costa presso Torre Chiara e Capolinaro è scattato il divieto assoluto di balneazione e di pesca.

I romani, però, da sempre tra i più assidui frequentatori del litorale a nord della capitale, non si sono lasciati scoraggiare. Negozi vuoti, strade deserte in città e stabilimenti ai massimi storici, secondo una tradizione più che consolidata, sono un copione buono anche per questo fine settimana, da spendere spalmati al sole, a contendersi la sabbia fino all'ultimo centimetro, magari già con le valigie pronte per il rientro.

Chi non si è lasciato sedurre da mete lontane fa registrare il tutto esaurito, fino all'ultimo ombrellone, sulla spiaggia di «casa». Ostia, Torvaianica, Fregene si dividono un esercito di bagnanti più numeroso che in passato. Manifestazioni spettacolo, feste, discoteche sulla spiaggia la ricetta vincente. «Ma a far tornare i romani è stato soprattutto il ripascimento – spiega Franco Rosi, segretariodell'Assobalneari di Ostia –. Quest'anno, e in questi giorni in particolare, c'è il pieno assoluto. Erano anni che non veniva tanta gente. C'è di che essere soddisfatti». Merito delle spiagge rimpinguate, che hanno portato un 30 per cento di bagnanti in più, dunque, ma anche dell'«estate» del litorale: in programma per questo fine settimana una regata organizzata dalla Lega Navale e dall'Assobalneari. Non sarà il carnevale di Rio, ma è già qualcosa per chi non può permettersi un viaggio in grande stile.

Ha vinto la linea della vacanza mordi e fuggi e del turistapendolare, con gli zoccoli e l'asciugamano sotto il braccio? Difficile dirlo, anche se il litorale dietro l'angolo brulica. Quel che è certo, però, è che il cambio della guardia, tra romani in partenza e in arrivo, è già iniziato, anche se senza fretta.

Alla spicciolata, qualcuno ha già preso la strada di casa. Il bilancio dei veicoli in entrata ed in uscita dalla capitale registrati dalla Società autostrade, in questi ultimi giorni pende leggermente a favore dei rientri, soprattutto dal sud: 16.900 auto provenienti da Napoli contro le 12.800 in uscita contate giovedì scorso, mentre ieri sono state 12.300 contro 10.800.

Un rientro ancora invisibile. La capitale, insomma, resta *chiusa per ferie, con le solite* peripezie per chi resta e deve fare i conti con il caldo e con la serrata quasi generale. Ma ancora per poco. Le prime avvisaglie di controesodo, secondo la società autostrade, cominceranno già da oggi e si faranno sentire anche domani. Sarà, però, solo un assaggio, prima del grande rientro, previsto per la prossima settimana. E addio vacanze.

Bambini che giocano in piazza Esedra, insolitamente deserta

Il «pazzo del machete» È morto al Santo Spirito Era stato ferito dai poliziotti aggrediti

Alessandro Fasoli, l'uomo che sabato scorso a piazza Risorgimento si è scagliato contro la polizia con un machete e a cui gli agenti sono stati costretti a sparare, è morto per coma diabetico all'ospedale Santo Spirito, dove era stato immediatamente ricoverato ed operato.

Cinquantasei anni passati quasi tutti ad entrare ed uscire dagli ospedali psichiatrici, l'11 agosto Sandro Fasoli, in preda all'ennesima crisi di follia, è uscito alle otto di mattina dalla casa dove viveva solo, in via Savonarola 21, con un machete nascosto sotto la giacca. Dopo pochi passi, in via Andrea Doria, Fasoli ha tirato fuori l'arma ed è arrivato fino all'ufficio postale di via di Porta Angelica minacciando i passanti. Sono giunte subito le volanti della polizia e gli agenti sono scesi per accerchiarlo. Sandro Fasoli, stretto contro le mura vaticane, con due agenti che tentavano di disarmarlo con una pala ed una scopa della Nettezza urbana, gridava che non gli importava di morire. Ed ha colpito *in piena fronte un poli*ziotto, Fabrizio Lunedini. A quel punto i colleghi hanno reagito sparando. Due colpi, di cui uno ha ferito Sandro Fasoli al fianco. L'uomo, da tempo gravemente ammalato di diabete, non ha retto alle conseguenze della ferita. Il giorno prima dell'ultima crisi, i nipoti, preoccupati delle sue precarie condizioni mentali, avevano chiesto invano un ricovero al Centro d'igiene mentale.

Nella sede della commissione che controlla la Borsa, in piazza Fiume, allarme della Usl

Amianto cangerogeno alla Consob a rischio la salute dei 120 dipendenti

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Tempi duri per la Borsa, ma anche per la Consob, la Commissione nazionale per le società e la borsa. Le preoccupazioni, stavolta, non vengono dagli alti e bassi del dollaro e dalle variazioni degli indici: riguardano un problema assai *più semplice, ma che mette in* allarme le 120-130 persone che lavorano nella sede di via Isonzo, a poca distanza da piazza Fiume.

Che cosa succede nel palazzo dai vetri affumicati della Consob? Semplicemente che un'indagine igienico-ambientale effettuata dall'Usl RM2, richiesta dagli organismi sindacali, ha rilevato la presenza di fibre d'amianto e di vetro nell'ambiente di lavoro. Per la verità tutto è cominciato con un controllo sugli impianti di aereazione. Ma i risultati hanno allarmato dipendenti e sindacati. Da qui una rischiesta alla Consob per ulteriori analisi che sono state affidate dalla Commissione stessa alla Covecom di Milano.

E il risultato non si è fatto attendere. Il monitoraggio eseguito dalla società milanese ha confermato la presenza di fibre di vetro in quantità diversa da piano a piano. Se a pianterreno queste sono di 32,5 per litro (così si misura) salgono a 79 al secondo piano, raggiungono la punta di 900 al terzo (forse perché il monitoraggio è stato fatto subito dopo il prelievo di un campione per un altro tipo di esame che comporta una «grattatina» al soffitto) e scendono a 10,6 e 4,3 al quarto piano dove sono stati effettuati lavori di controsoffittatura.

La sede della Consob risale agli Anni Sessanta. Ha ospitato prima altri uffici e solo in seguito è stata acquistata dalla Commissione che presiede alle società e alla Borsa. I materiali usati sono, come ognuno può vedere passando per via Isonzo, strutture di cemento armato e vetro. Quello che a occhio nudo non si vede è la «spruzzata d'amianto per uno spessore di 2-2,5 centimetri» dati alle strutture. Per i tecnici della Covecom, col passare degli anni, il collante usato ha perduto, presumibilmente, le sue proprietà fisiche e pertanto «sussiste la possibilità di un rilascio di fibre di amianto nell'ambiente». Ora i sindacati hanno chiesto alla Consob di conoscere quali interventi di bonifica si vogliono fare e quali siano i tempi della loro realizzazione. Si sta, intanto, esaminando la possibilità o la necessità di sottoporre i dipendenti ad accertamenti clinici.

Il caso dell'edificio della Consob non è isolato nella Capitale. Di recente un'azione sindacale è stata condotta anche dai dipendenti del ministero delle Poste.

I pericoli per la salute derivanti dall'amianto sono molti. Il più noto è l'asbestosi e deriva da inalazione di amianto. Studi recenti segnalano che qualsiasi tipo di amianto può essere dannoso per la salute: dal crisotilo all'amosite, alcrocidolite, temolite e antofillite.

Il maggior numero di casi di asbestosi, ma purtroppo anche di tumori polmonari e mesotelioni maligni della pleura, sono stati riscontrati tra i lavoratori più direttamente esposti all'amianto, ma anche tra i dipendenti delle Officine Grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato, che avevano effettuato coibentazione e riparazione di carrozze ferroviarie. E la conferma che l'amianto è pericoloso viene dall'Oms che ha recentemente riconosciuto l'impossibilità di individuare per l'amianto una concentrazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione, date le proprietà cancerogene di questo inquinante.

Delitto capoverdiana «Augusto non ha violentato soltanto Ester» Una testimone lo accusa

Ester Benholiel, la giovane capoverdiana uccisa e trovata in un capannone sulla Flaminia Vecchia, non sarebbe stata l'unica donna a subire la violenza del cantante Augusto Pinto Neves Vera Cruz, l'uomo che è sospettato di averla ammazzata e di averne nascosto il cadavere nel frigorifero. I carabinieri del reparto operativo, hanno raccolto infatti la testimonianza di un'altra capoverdiana che, pochi giorni prima del delitto, aveva convissuto col Neves nell'appartamento del cantante, in via dell'Idroscalo a Ostia. La donna, di 27 anni, rintracciata dai carabinieri a Napoli, ha raccontato che, appena giunta a Roma aveva bisogno di ospitalità e aveva accettato quella del connazionale. Tuttavia ben presto aveva scoperto che l'uomo pretendeva da lei prestazioni sessuali, che, quando si ubriacava, diventava violento e la teneva segregata dentro casa, chiudendola a chiave. Tre giorni prima della morte di Ester la ragazza è riuscita a fuggire, ma ha rinunciatoa denunciare Neves per paura di eventuali ritorsioni, e ha fatto perdere le sue tracce.

Il magistrato ha ordinato al Centro informazioni scientifiche dei carabinieri, una serie di accertamenti su materiale sequestrato all'interno del capannone. Si vuole stabilire se l'assassino della giovane capoverdiana abbia agito da solo, come ritengono i carabinieri o se si rilevano tracce di altre persone.